

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

I. K. PROMBONA, *Lexiko tis Mikinaikis Ellinikis*. I, *ἀ-βέλεμων*, Atene 1978. Un vol. di pp. 320.

Dopo i lessici di A. Morpurgo, *Mycenaeae Graecitatis lexicon*, Roma 1963, e quello di J. Chadwick - L. Baumbach, *The Mycenaean Greek vocabulary*, « Glotta », XLI (1963), pp. 157-271, L. Baumbach, *The Mycenaean Greek vocabulary*, vol. II, « Glotta », XLIX (1971), pp. 161-190, ecco apparire ad Atene il primo volume di questo nuovo glossario.

A dire il vero un nuovo lessico era necessario per la problematica di molti termini che in questi ultimi anni si è arricchita di nuovi elementi e di diverse angolature; le nuove edizioni delle tavolette di Cnosso (1971), di Pilo (1973), di Micene (1974), su vasi (1974), le nuove iscrizioni di Tebe (1969, 1975) e di Tirinto (1975) hanno proposto nuove letture di alcuni termini o nuovi termini; molta bibliografia è uscita nel corso di questi anni. Per questi motivi si sente l'esigenza d'un nuovo e più completo lessico. Come Chadwick e Baumbach, Prombona presenta i termini dal greco al miceneo: questo comporta già un limite, infatti numerose parole non sono ancora interpretate, quindi queste sono già escluse in partenza da tale contesto. Inoltre a livello bibliografico in genere i riferimenti rimandano a opere generali, manuali; raramente sono citati articoli particolari che pure danno contributi alla ricerca. Dato poi che il glossario è solo al I volume, è un po' strano che ci siano 13 pagine di *addenda*. Non era il caso di rivedere il volume e di aggiungere alle bozze ciò che mancava? A questo punto gli *Index généraux* di Olivier, Godart, Seydel, Sourvinos (Roma 1973) rappresentano un contributo più utile nella linearità che li distingue, ma anche nella completezza.

(C. MILANI)

I. K. PROMBONA, *Σύντομος εισαγωγή εἰς τὴν Μυκηναϊκὴν φιλολογίαν*, *Grafikes Technes Dimiourgia*, Atene 1977. Un vol. di pp. 160.

Lo studioso presenta i problemi fondamentali della filologia micenea: la decifrazione, la cronologia dei testi, i luoghi di ritrovamento, le edizioni, il sistema grafico, il valore degli ideogrammi, la

questione della lingua, esempi di letture testuali, il glossario.

Si tratta d'un lavoro accurato, scritto in lingua greca, perciò particolarmente utile agli studiosi di questo paese; tuttavia non vi si trova alcun contributo originale ai molteplici problemi rimasti aperti.

(C. MILANI)

G. KLAFFENBACH, *Epigrafia greca*, trad. it., La Nuova Italia, Firenze 1978. Un vol. di pp. 128.

La traduzione del manuale di *Epigrafia greca* di G. Klaffenbach (nella revisione del 1965), che la Nuova Italia ha inserito nella collana « Paideia », si rivela senza dubbio un'iniziativa lodevole. Non è ovviamente il caso di spendere parole di elogio né sull'opera né sull'autore, mentre conviene sottolineare piuttosto l'indiscutibile utilità didattica del testo. Esso costituisce una rapida sintesi degli elementi fondamentali dell'epigrafia greca, che può essere proficuamente usata (e così era nelle intenzioni dell'autore), dagli studenti e in genere da quanti intendono accostarsi alla materia, anche se non con pretese di specializzazione.

La prima metà del volumetto è dedicata alla consueta definizione della materia, alla storia dell'epigrafia, alla bibliografia, e soprattutto a un sintetico schizzo della storia dell'alfabeto, cui fa seguito una parte sulla tecnica e l'esecuzione delle iscrizioni. Nella seconda metà invece notevole spazio è dedicato alle varie categorie di epigrafi, analizzate secondo il contenuto. Seguono, a conclusione, considerazioni sulla lingua, la datazione e l'edizione delle iscrizioni.

(L. PRANDI)

Archeologia laziale, II, Secondo incontro di studio del Comitato per l'Archeologia Laziale, « Quaderni del Centro di studio per la Archeologia Etrusco-Italica », 3, Consiglio Nazionale delle Ricerche 1979. Un vol. di pp. 284, con illustr. nel testo, 3 LXII tavole.

Con encomiabile solerzia il volume, coordinato da S. Quilici Gigli, dà conto di quanto detto nel-



l'Incontro, così ricco di nuovi contributi alla conoscenza della meravigliosa storia del Lazio. Un primo gruppo di contributi riguarda i nuovi scavi e le più recenti scoperte in tutta l'area laziale propriamente detta, con un complemento per l'area sabina. Accanto alla continuazione di scavi in zone particolarmente significative, come quelle, per esempio, di Ficana, dell'Osteria dell'Osa, di Fidene, di Decima, di Lavinium, si hanno indagini all'Acqua Acetosa-Laurentina, a La Giostra, a Priverno, a Castel Gandolfo e via dicendo.

Un secondo gruppo di comunicazioni riconsidera la archeologia laziale alla luce delle nuove scoperte, secondo tagli cronologici: età del bronzo, colonizzazione latina, ecclesiae e territorio. Si tratta in genere di studi molto vivaci, condotti con metodologie aggiornate, che penetrano in profondità negli argomenti prescelti, con risultati tanto nuovi quanto attendibili, anche se in molti casi siano ritenuti provvisori dagli stessi disserenti. L'esempio più pregnante mi pare quello della ricerca di Coarelli, Pinna, Ferrea e Pagliardi su Fregellae, che giunge a ipotesi persuasive e apre nuove prospettive per la ricerca in una delle zone archeologicamente più significative del Lazio. Speriamo che si continui su questa strada, anche perché le costruzioni moderne stanno sconvolgendo il terreno. Ne ho visto assai di recente una nel preciso punto ove da taluni antichi studiosi è posta Duronia e ove io stesso segnalai alla Soprintendenza l'esistenza di ruderi non trascurabili.

A questi due gruppi di contributi è seguita una discussione molto vivace che ha approfondito e chiarito vari punti del discorso. Il terzo gruppo di contributi riguarda l'impatto cristiano e si segnala per le ricerche riguardanti le ecclesiae locali. In questo settore sono comprese anche ricerche riguardanti la città di Roma.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

F. CASTAGNOLI, *Roma antica. Profilo urbanistico*, « Guide allo studio della Civiltà romana », 3, Jouvence, Roma 1978. Un vol. di pp. 138, con 16 illustrazioni e XV tavole.

Questo «profilo urbanistico» si riallaccia alla tradizione delle «Guide allo studio della civiltà romana» che tanto successo incontrarono al momento della loro edizione.

La *Roma antica* di Castagnoli è un esempio tipico di manuale rigidamente scientifico destinato a lettori che non siano necessariamente archeologi.

I capitoli del testo sono nitidi e lineari e si appoggiano a disegni e grafici facilmente leggibili e consultabili.

Si tratta di uno scritto divulgativo nella più alta accezione del termine. È quindi facile prevederne il successo.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

V. BRACCO, *Volcei*, « Forma Italiae, Regio III, II », L. S. Olschki, Firenze 1978. Un vol. di pp. 99, con 157 illustrazioni e 2 tavole f.t.

Altro esemplare volume della « Forma Italiae », dedicato alla zona potentina che fa capo al Bucino. Si nota con piacere l'evoluzione della struttura interna di questi volumi, in cui sempre maggiore attenzione si pone sui dati storico-epigrafici, capaci di inquadrare il materiale archeologico riconosciuto e di sfruttarne le possibilità documentarie. In questo fascicolo si nota in particolare la attenzione posta sui fenomeni agricoli ed economici e sulla loro sopravvivenza nelle età seriori.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

Cavallino. I, Scavi e ricerche di O. PANCRAZZI, Introduzione storica di G. NENCI, contributi di P. E. ARIAS, G. DELLI PONTI, F. MALLEGNI, S. PERNIGOTTI, C. SORRENTINO, Congedo ed., Galatina 1979. Un vol. di pp. 320, con 120 figure.

La pubblicazione di grandi scavi è opera che richiede una lunga elaborazione, e questo giustifica il fatto che di scavi effettuati tra il 1964 e il 1967 si dia conto solo nel 1979. E la cosa è ancor più spiegabile quando si osservi come al « Cavallino » di Lecce ci si sia trovati di fronte a un impatto greco su un centro japygio dalle caratteristiche ben precise e individuate. O. Pancrazzi presenta lo studio dell'abitato sia in sé sia nel contesto naturale, enucleando accuratamente le ceramiche proprie di ogni strato, e studia, in un altro capitolo, le stele, mentre P. E. Arias pubblica due tombe e S. Pernigotti uno scarabeo. M. G. Delli Ponti riferisce su sondaggi effettuati nel 1957-58 e C. Sorrentino e F. Mallegni esaminano rispettivamente la fauna e i resti scheletrici umani. G. Nenci, nel primo capitolo, ma con una proiezione su tutte le relazioni, presenta il problema storico del Cavallino inquadrato in quello della « Japygia » dalla frequentazione micenea in poi, con particolare attenzione alla lotta con Taranto e alle sue conseguenze, il tutto riferito e confrontato con i dati emersi dallo scavo.

Uno dei punti notevoli, e che potrà riserbare novità anche in futuro, è quello degli « empori » dell'VIII secolo, specie in rapporto alle risultanze degli ultimi scavi circa le presenze dei fenici in Italia, degli oggetti da loro importati, degli impianti portuali a loro eventualmente riferibili, come quelli ora sommersi del porto di Leuca, quali si intravedono dall'alto.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)